Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXII - N. 152 - 1° maggio 2020

Primo Maggio - San Giuseppe Lavoratore

S. Giuseppe - Io, sposo di Maria, sono contento di vedervi qui in preghiera e vicino al vostro sacerdote. È facile capire che è solo, non ha sacerdoti né suore accanto, ha voi, piccole creature; aiutatelo. (...)
Sì, Roma è scristianizzata non per colpa dei semplici e degli umili, ma a causa dei forti e dei potenti. Dio depose i potenti dal trono e innalzò gli umili. La vostra sorella sta vedendo la Mamma, la mia sposa, la mia Mamma, la mia sorella in preghiera davanti a Dio Onnipotente chiedere l'aiuto e le grazie di cui avete bisogno; ma oggi più che mai, chiede le grazie per il vostro sacerdote. (...)
Non dovete vergognarvi di amare la Madre dell'Eucaristia, non abbiate paura di nulla. Se siete sicuri di ciò che fate, non dovete aver paura, ma pregare, perdonare, amare. (...)
Intensificate la preghiera per questi grandi uomini e continuate ad amare Gesù, ad amare la mia sposa, la mia Mamma, la mia sorella; la vostra Mamma, la vostra sorella. Amatela più che potete.
(Dalla lettera di Dio del 1° maggio 1996)

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 10 settembre 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 14 settembre 2006
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 17 settembre 2006
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 1° aprile 2007

Omelia del 10 settembre 2006

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

I Lettura: Is 35,4-7 ; Salmo 145; II Lettura: Gc 2,1-5; Vangelo: Mc 7,31-37

Probabilmente vi sarà sfuggita l'esatta comprensione e interpretazione di alcuni passaggi della lettera di Dio. Si tratta di una serie di argomenti piacevoli, di cui ne avrei parlato solo dopo un eventuale suggerimento della Madonna. La vostra curiosità verrà soddisfatta, ma non oggi; parlerò il 14 settembre, poiché non c'è un giorno migliore per parlare delle "*opere*" che appartengono a Dio e sono soltanto sue. Noi ne possiamo gioire, non dobbiamo sentirci protagonisti né tantomeno responsabili, ma semplici beneficiari di azioni del Signore che riguardano l'umanità.

Vi sarete resi conto di come la rivelazione pubblica, presente nel Vecchio e Nuovo Testamento, e la rivelazione privata, presente nelle lettere di Dio date durante le apparizioni della Madre dell'Eucaristia, coincidano felicemente. La lettera di Dio è un grido, un invito al coraggio, lo stesso invito ascoltato nel brano estrapolato dal libro di Isaia. Questo grande profeta, uno dei più grandi del Vecchio Testamento, certamente rifletteva su una particolare situazione storica del popolo ebraico, che poi è stata correttamente interpretata come annuncio dei tempi messianici. Confrontate il brano di Isaia e le ultime parole del Vangelo appena letto e troverete piena concordanza.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. (Is 35,4-7)

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,31-37)

Il punto di partenza è la situazione storica: il popolo ebraico ha subito l'invasione del potente esercito assiro e i suoi rappresentanti più illustri, a cominciare dalla corte, sono stati deportati in Assiria; tutto il popolo soggiaceva a tale invasione. Certamente molti hanno fatto le stesse nostre riflessioni: "*Noi siamo il popolo di Dio, siamo stati scelti per portare avanti la promessa del Messia, siamo stati continuamente assistiti dalla potenza divina e ora soggiacciamo a nemici tremendi, per cui la nostra situazione è senza ritorno*". Questo pensavano loro, questo certamente abbiamo pensato anche noi.

Nella situazione attuale, se ci guardiamo attorno, vediamo personaggi che, pur appartenendo nominalmente al Cristianesimo ed essendo addirittura investiti di autorità, si comportano come gli invasori assiri che sono contro il resto di Israele. Questi sono contro coloro che Dio ha chiamato a svolgere una missione all'interno della Chiesa e contro coloro che hanno scelto di sostenere i profeti che Dio ha suscitato. Ancora una volta vi spiego il significato biblico, diverso da quello pagano, del profeta. Il profeta è colui che è chiamato direttamente da Dio, viene scelto e mandato a compiere una determinata missione, a comunicare determinate verità al suo popolo.

La presenza dei profeti non si esaurisce soltanto nel Vecchio Testamento. Dio chiama ancora, e avete sentito ciò che il Signore ha detto rivolgendosi a me: "*Io sono Dio, faccio quello che voglio e nessuno si può opporre alla mia volontà*". Questo dobbiamo capire, questo dobbiamo pensare. Come il popolo ebraico, anche noi ci siamo sentiti soli a causa della fragilità, della debolezza e della stanchezza; ci siamo sentiti anche abbandonati, ma era il momento in cui Dio ci era più vicino. Voleva suscitare in noi forti reazioni spirituali di abbandono nei suoi riguardi, così quel grido che Isaia dice a nome di Dio: "*Coraggio*!" è rivolto anche a noi. Nel momento in cui il popolo ebraico sperimenta maggiormente la propria stanchezza e debolezza ed è privo di speranza e di fiducia, Isaia, a nome di Dio, dice: "*Coraggio, questa situazione sta per finire, raccogliete le vostre forze, resistete e andate avanti*".

Maternamente, anche la Madonna, a me, alla Veggente e a ciascuno di voi, ha detto: "*Coraggio, il tempo sta per venire*". Mai come oggi ha fatto un annuncio così chiaro, fino al punto di promettere anche a voi di godere e vedere la luce di Dio, una luce meravigliosa, calda, palpitante, che non abbaglia né dà fastidio, ma riempie di godimento e di gioia l'animo intero. "*Coraggio!*" È detto al momento opportuno, siamo più stanchi del solito e lo si nota osservando quanto siano pochi i presenti. Purtroppo, spesso lo scoraggiamento è suscitato o peggiorato dal demonio che mostra le situazioni peggiori di quelle che sono, inducendo al distacco e all'allontanamento dal Signore.

Eravamo molto più numerosi ma stiamo vivendo la storia del popolo ebraico: il cosiddetto "*resto di Israele*" ha mantenuto inalterata la sicurezza delle realizzazioni e delle promesse di Dio. Se dovessimo contare tutte le persone che sono passate in questo luogo, arriveremmo facilmente a decine di migliaia, ma se ci guardiamo oggi e ci contiamo, siamo poche decine di persone presenti. Ma ricordatevi che Dio non ha bisogno di noi, ma siamo noi ad aver bisogno di Lui. Dio può manifestarsi anche ad una o due persone, può avere contro tutti i potenti della Terra e degli inferi, ma niente e nessuno può resistere alla Sua potenza. Basta un cenno della sua volontà e distrugge e annienta i suoi nemici, come ha fatto nel Vecchio Testamento, nel Nuovo Testamento e anche poche settimane fa nei riguardi degli eserciti infernali e del demonio. Poi vi spiegherò come.

Allora la parola "*coraggio*" deve essere seguita dalla realizzazione di promesse: il vostro Dio arriva, eccolo! Come ha detto Giovanni Battista: "*Ecco l'agnello di Dio!*". L'agnello di Dio non era lontano o altrove, si trovava lì, a pochi metri, quindi, è stato visto anche da coloro a cui Giovanni Battista si rivolgeva. Questo significa che sta per venire il "*momento di Dio*" anche per noi, non so esattamente quando, ma ascoltando Dio Padre, Gesù e la Madonna, capisco che la situazione si va evolvendo a nostro favore, anche se le apparenze mostrano il contrario.

I posti di autorità e di potere sono occupati da persone che sono contro di noi e, essendo contro di noi (questo non sarebbe importante), sono purtroppo contro Dio. Le conseguenze della presenza di Dio risiedono nel fatto che le azioni divine provocano cambiamenti. Isaia si rivolge ad un popolo dalla dura cervice, come dirà Gesù stesso, e quindi più disposto a cogliere mutamenti e situazioni esteriori, materiali; io, invece, vi indico cambiamenti e situazioni spirituali. Mi riferisco a ciò che è stato detto tante volte: i mutamenti nella Chiesa sono avvenuti non perché l'autorità ne ha gestito l'azione, ma semplicemente perché Dio ha affidato questi compiti a delle piccole e deboli creature, assistite però dalla Sua Onnipotenza e dalla Sua Autorità. Il trionfo dell'Eucaristia e la conoscenza del titolo, dell'immagine, della figura e della missione di Maria, Madre dell'Eucaristia, per citare i due capisaldi più importanti di questa missione, ormai sono realizzati da anni e sono visibili a tutti.

C'è un'espressione sulla quale vorrei far soffermare la vostra attenzione. Nei cambiamenti annunciati vi è qualcosa che al popolo ebraico preme in modo particolare e alla quale è particolarmente sensibile: l'abbondanza delle acque. La Palestina è una zona arida e priva di acqua, e lo è ancora oggi. Anche se la tecnologia è avanzata, soprattutto nella parte ebraica, la ricchezza dell'acqua è particolarmente gradita a questo popolo. Per colpire l'immaginazione del popolo, il Signore parla di ciò che è particolarmente apprezzato dal popolo stesso, vale a dire "*una quantità abbondante di acqua*", per cui il deserto diventa palude, il suolo riarso si trasforma in sorgenti di acqua. La parola acqua mi fa venire in mente la parola acqua contenuta nel Vangelo di Giovanni: dal costato del Cristo, ormai morto in croce e trafitto dalla lancia del centurione, sgorgano sangue e acqua.

Vedete, è facile l'accostamento al sacrificio del Cristo, è facile l'accostamento alla S. Messa, che è attualizzazione del sacrificio del Cristo. Isaia non poteva parlare, allora, dell'Eucaristia, ma attraverso questo termine, "*acqua*", noi ci apriamo al conforto, alla bellezza, alla grandezza dell'Eucaristia. L'Eucaristia, infatti, come tutti i Sacramenti, è sgorgata dal costato trafitto del Cristo e l'acqua ci richiama in modo particolare a questo sacrificio, ci richiama alla morte del Cristo, alla sua passione, ma anche alla Resurrezione, poiché il Cristo risorto appare agli apostoli con il costato trafitto, con le stigmate nelle mani e nei piedi. Quindi, da risorto, le stigmate diventano gloriose e luminose e l'Eucaristia contiene tutta questa realtà, racchiude il Cristo che soffre, il Cristo che muore, il Cristo che risorge, che si trasforma in nutrimento del popolo cristiano: il Pane disceso dal Cielo, che è impastato con l'acqua. Ritorna continuamente il termine "*acqua*", per questo motivo ci è facile arrivare a pensare all'Eucaristia.

La nostra forza è l'Eucaristia, se non l'avessimo amata profondamente, se non avessimo creduto nell'Eucaristia, se non avessimo coltivato una grande fede, nessuno di noi sarebbe qui presente. Ci siamo aperti a Dio, alla sua azione, alla potenza eucaristica e allora siamo qui. Abbiamo superato difficoltà, abbiamo incontrato ostacoli, siamo stati macerati dalla sofferenza, colpiti dalla calunnia e dalla cattiveria, abbiamo dovuto chinare il capo di fronte a sentenze ingiuste e immorali, ma eccoci qui! Cristo ci dà la forza di andare avanti e di attendere finalmente la realizzazione delle Sue promesse.

Come Dio ha mantenuto le promesse fatte al popolo ebraico, così Egli certamente manterrà quelle rivolte a noi. Abbiamo iniziato gridando "*coraggio*", terminiamo gridando: "*coraggio*"! Io, in questo momento, idealmente, mi sdoppio: come Vescovo, profeta e Sacerdote sono qui e come semplice fedele sono in mezzo a voi. Anch'io sento l'incoraggiamento che viene da Dio, ne avevo e ne ho tanto bisogno. La parola "*coraggio*", che in nome di Dio pronuncio e che rivolgo al fedele Claudio Gatti è una parola che dovete accettare anche voi, serbare nel vostro cuore e, al momento opportuno, esternare con inni, canti e salmi, inneggiando a Dio, che trionfa sempre, ma solo nel momento in cui Egli ha deciso. La Sua azione potente e divina si sprigiona soprattutto quando sembra che tutto sia crollato e non ci sia niente da fare. Questo è il segnale che solo Dio può vincere l'impossibile e realizzare l'impossibile.

Omelia del 14 settembre 2006

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

I Lettura: Nm 21,4-9; Salmo 77; Vangelo: Gv 3,13-17

La nostra comunità sta affrontando un periodo nel quale siamo immersi in un mare di sofferenze che gravano, in modo particolare, sulle spalle del Vescovo e della Veggente, ma so che anche alcuni tra voi non ne sono esenti. Voglio esortarvi a porre tutte queste sofferenze nel calice, offrendo tutto al Signore, chinando il capo e dicendo, anche se stringendo legittimamente i denti: "*Signore, sia fatta la tua volontà*". Durante gli ultimi due mesi, ho compreso in modo ancora più nitido e profondo, che Dio agisce indipendentemente da tutto ciò che gli uomini possano pensare o desiderare. Dio non si lascia condizionare da nessuno, è superiore a qualsiasi autorità umana e nessuno può mettere dei limiti al suo modo di agire e provvedere. Secondo me, tentare di fare questo è inutile perché, grazie agli insegnamenti ricevuti durante questi due mesi pesanti, duri e sofferti, ho compreso che Dio detta la legge. Di conseguenza, gli uomini non possono dire: "*Questo è impossibile*", pensando che si debba agire secondo la loro logica. Ormai mi è chiarissimo che l'unica cosa che dovrebbero fare è capire che nulla è impossibile a Dio. Quindi, se l'ordinazione episcopale di origine divina è razionalmente comprensibile, ovvero non va contro la logica perché è semplicemente un manifestarsi di Dio, come è stata confermata tramite alcuni fatti eclatanti tra cui il grande miracolo eucaristico dell'11 giugno 2000, bisogna chinare il capo e, a cominciare da chi ha lo zucchetto di colore bianco, mettersi in ginocchio e dire: "*Signore, sia fatta la tua volontà*". Diversamente, ci mettiamo in una situazione di opposizione.

Oggi, celebriamo tre anniversari che hanno in comune giorno e mese ma, chiaramente, l'anno è diverso. Celebriamo l'undicesimo anniversario del primo miracolo eucaristico, la cui rappresentazione voi vedete alle mie spalle: 14 settembre 1995. Celebriamo anche il settimo anniversario da quando Dio mi ha dato l'episcopato. Lo ha fatto di sua iniziativa, senza neanche chiedere a me, che ero e sono l'interessato, il permesso di agire. Questo episcopato Dio lo tiene gelosamente custodito e, durante lo scorso mese di agosto, ha tuonato ancora una volta il suo "*Guai!*". Dovete sapere e ricordare che il "*Guai!*" di Dio è tremendo. "*Guai a coloro che hanno calunniato, calunniano e calunnieranno il Vescovo che Io ho ordinato: li spedirò all'inferno senza nessuna esitazione*". Tradotto in termini comprensibili a tutti, calunniare il Vescovo, significa ricevere la condanna di Dio, senza scusanti. Quando Dio giudica e condanna è perché la persona si è resa responsabile, volontariamente, di una grave mancanza nei riguardi di Dio. Parliamo, quindi, di un peccato volontario e come tale deve chiaramente subire, da parte di Dio, il giudizio e il castigo dovuto. Il terzo grande anniversario che celebriamo è quello del 14 settembre 2000 quando, per ordine di Dio, ho firmato il primo decreto che finora ho redatto, con il quale, in nome di Dio, ho riconosciuto l'autenticità di tutte le apparizioni della Madre dell'Eucaristia e dei miracoli eucaristici. Questo sta a significare che quel decreto, avendo l'approvazione di Dio, resterà chiaramente presente nei documenti importanti della storia della Chiesa. Chi lo ha steso e firmato passerà, voi passerete, ma quel decreto resterà, perché sarà un punto di riferimento preciso, nitido e luminoso per tutti coloro che intenderanno addentrarsi nella conoscenza della storia della Chiesa.

Le ultime nostre vacanze, se possiamo definirle così, sono state forse le più dolorose, ma contemporaneamente anche le più ricche di avvenimenti soprannaturali, di cui ve ne posso indicare alcuni. Già l'indicazione della casa, sia al mare che in montagna, è venuta dall'alto e Dio ci ha dimostrato la sua presenza e aiuto: nella casa al mare c'erano nove gradini da dover affrontare per accedere all'appartamento, ma la Madonna ha detto a nome di Dio: "*Non vi preoccupate, penseremo noi ad aiutare Marisa a scendere e salire le scale*". Marisa, come voi sapete, ha grossi problemi anche nel fare dei passi semplicemente in piano, ma riusciva a fare questi gradini anche due volte al giorno con relativa facilità. Le leggi della natura dipendono dal creatore della natura, ma allora uno potrebbe dire: "*Se lo ha fatto per poche volte, perché non lo fa sempre?*". La risposta io non sono in grado di darvela, se non ripetendovi che, essendo quella la volontà di Dio, non la possiamo cambiare.

Quando eravamo nella terrazza della casa venivano, con una frequenza che non c'era mai stata, ospiti dall'alto che si intrattenevano in colloqui e permettevano continuamente, anche al sottoscritto, di porre domande su quello che si voleva. Il primo incontro gratificante è stato quando Gesù stesso è venuto ad augurare, per quanto fosse umanamente possibile, una buona vacanza, almeno come sospensione e interruzione dal lavoro svolto durante l'anno. L'assistenza della Madonna l'ha sentita anche Massimo, anche se non se ne è pienamente accorto, che ha guidato la macchina all'andata. Non la guidava lui, ma c'era la Madonna alla guida, al fine di evitare a Marisa scossoni e sobbalzi causati dal terreno durante il tragitto. Quindi era lei stessa che si è messa al volante per agevolare un viaggio che, umanamente parlando, era motivo di molte preoccupazioni. Il viaggio è andato bene, è stato tranquillo e sereno, riposante per chi guidava e riposante anche per chi veniva portato dal mezzo.

È avvenuto anche un altro episodio molto bello e significativo: Marisa ha assistito ad una Messa celebrata da Gesù. Durante questa Messa, attorno a quest'altare c'erano, a me invisibili ma visibili a Marisa, la Madonna, San Giuseppe, nonna Iolanda, tutti gli ultimi papi, diversi santi e molti angeli. Gesù stesso ha dato la Comunione a tutti. Qualcuno potrebbe arricciare il naso, ma lo invitiamo a non farlo, per il semplice motivo che nessuno può dettare legge a Dio, né tantomeno può avanzare ipotesi e descrivere come avvengono le realtà soprannaturali, che sfuggono a qualsiasi controllo e legge. Infatti, chi siamo noi per affermare che Gesù ha celebrato la Messa soltanto il Giovedì Santo?

Il 7 luglio, giorno del mio onomastico, come avviene ormai ogni anno, c'è stato il tradizionale augurio fatto dal santo mio omonimo, che ha detto delle cose veramente gratificanti e belle nei miei riguardi. Permettetemi che restino personali, non mi sento di doverle condividere con voi, non perché non vi ami o non vi stimi, ma perché sono strettamente personali e preferisco che restino tali.

L'8 luglio c'è stato il primo dei due giorni tranquilli che abbiamo avuto in tutto il periodo estivo ed è stata anche una gioia totale perché Marisa, per la prima volta, ha potuto non solo camminare ma, addirittura, quasi correre, come non avveniva da tanto tempo e non sarebbe avvenuto più in seguito. La sua corsa non era finalizzata a se stessa, ma ha avuto l'impulso di correre perché ha visto Gesù spuntare dall'altra parte della strada e gli voleva andare incontro. È stato l'incontro tra due persone che si amano, si stimano e si vogliono bene. Il viso di Marisa sprizzava gioia proprio per il fatto di incontrarsi con il suo sposo, anche se non era la prima volta e non sarà l'ultima, perché ogni volta che avviene è per lei fonte di gioia.

Il Signore è stato anche ai nostri scherzi perché la Madonna ha cercato sempre, nonostante le sofferenze e i problemi, di invitarci a saper reagire e a saper soffrire. Lei stessa è stata a certi scherzi che io organizzavo nei riguardi di Marisa quando si trovava quasi in una situazione di estasi, cioè parzialmente cosciente della realtà che viveva e che la circondava. Per farle uno scherzo le ho dato il cellulare dicendole che la Madonna la stava chiamando. La sorpresa è stata che, effettivamente, lei ha sentito e ha parlato con la Madonna e addirittura lo scherzo si è prolungato perché, solo qualche minuto dopo, lei ha sentito squillare di nuovo il suo cellulare, ha risposto ed era la Madonna che continuava il discorso che aveva iniziato nella telefonata precedente. Questo per dirvi quanto ci sono stati assolutamente vicini.

Riguardo ai colloqui con l'alto, finora uno degli argomenti ricorrenti era la tragica situazione dei sacerdoti. Di questo se ne è parlato a lungo e la Madonna è scesa anche in particolari. Ha fatto nomi e indicato fatti attribuendoli a questi personaggi e terminava con la solita raccomandazione: "*Accettate la sofferenza perché Dio spera e attende che almeno una parte di questi sacerdoti, senza distinzioni di gerarchie, possa convertirsi e tornare al Padre*". L'unico motivo per cui Dio ha rimandato, con nostro rincrescimento, le date dei suoi interventi è che aspetta ancora la conversione degli uomini e, soprattutto, dei sacerdoti. La Sua pazienza infinita non ha limiti, mentre la mia è molto limitata. Chiaramente, mentre Lui chiede del tempo per poter lavorare e salvare ancora anime e, soprattutto, anime sacerdotali, io spero che si affretti ciò che deve essere fatto, perché veramente, credeteci, noi siamo in una situazione di prostrazione totale. In questo periodo la Madonna ha parlato molte volte della dipartita di Marisa e questo è un argomento che a Marisa da particolarmente gioia, perché è stanca di vivere ma soprattutto di soffrire. Poiché umanamente questa è la situazione, sentir parlare della sua dipartita è stato per lei sempre motivo di rinnovata gioia.

Devo parlarvi con semplicità e schiettezza di una delle cose che ha detto la Madonna e che, poiché mi coinvolge, mi provoca un certo imbarazzo, ma fa parte della situazione che dovete conoscere. Quando la sera si manifestava e si intratteneva in alcune conversazioni, proprio all'inizio di questo periodo di vacanze la Madonna ha detto: "*Quando Marisa salirà in Paradiso, tu l'accompagnerai. Una volta arrivati in Paradiso, vi saluterete con un bacio e tu tornerai sulla Terra per continuare la missione che Dio ti ha affidato*". Non lo dico per esibizione, lo dico semplicemente per convincervi che Dio fa ciò che vuole, anche se a noi a volte sembra strano e impossibile il suo modo di agire.

Quest'estate si alternavano momenti gioiosi di ordine spirituale e momenti pieni di preoccupazione. Uno dei momenti più duri e pieni di sofferenza, che è stato superato soltanto attraverso l'intervento dall'alto, ha riguardato la situazione dello stomaco di Marisa, quando ha avuto un blocco intestinale. Come abbiamo sempre fatto in altre situazioni del genere, ci siamo messi a pregare e il Signore ha voluto mettere alla prova la nostra fiducia e fede in Lui e provare anche l'abbandono di Marisa e la sua capacità di sofferenza, che in quel momento era enorme. Finalmente è arrivata la Madonna, lungamente invocata, dicendoci: "*Voi credete che io sia venuta solo in questo momento, ma io sono sempre stata vicino a voi, fin dal momento in cui si è manifestata questa crisi*". Ha tenuto a lungo Marisa abbracciata a sé come una mamma fa con una bimba e la situazione si è semplicemente sbloccata. Anche questa paura resta, assieme a tutte le altre, nitida e precisa, ma a fianco di questa resta il ricordo dell'intervento di Dio.

Il 15 luglio abbiamo festeggiato e celebrato il trentacinquesimo anniversario dall'inizio della nostra missione. Come ha fatto altre diciassette volte durante questi due mesi, è venuto Dio Padre, che si è anche manifestato soltanto a noi. Ho potuto sperimentare la paternità di Dio e, attraverso questi incontri, credo di aver cambiato il mio modo di pregare. Adesso quando prego vado direttamente a Dio Padre perché, bontà sua, il rapporto che si è instaurato è veramente da padre a figlio ed ho potuto vedere addirittura la Sua arguzia, il Suo modo di scherzare. È impensabile che Dio scherzi con gli uomini ed invece ha scherzato con noi e ha anche mostrato questa paternità non solo permettendomi, ma anche sollecitandomi, di porgli determinate domande e facendogli determinate richieste. Una volta, in un colloquio molto personale, verso la fine della Teofania di Dio Padre, ho percepito che Marisa era affaticata ed ero talmente preoccupato che volevo chiudere io la conversazione e ho detto: "*Dio Padre, terminiamo perché vedo che Marisa non sta bene, avevo ancora una domanda da farti, ma ne parliamo un'altra volta*". Dopo ci ho pensato e mi sono detto: "*Ma io ho parlato così a Dio Padre?*". Lui paternamente mi ha detto: "*No, Eccellenza, parla pure, io so quello che devi dirmi, ma dimmelo ugualmente*". Allora, ho posto la mia domanda e questa riguarda il nostro essere comunità e non solo. Vedremo se poi si realizzerà.

Successivamente, partendo per la montagna, purtroppo la situazione non è cambiata e si è presentata sempre abbastanza tormentata e difficile. L'assistenza da parte del Cielo è stata frequentissima e, in alcuni dei diversi momenti pesanti, Marisa vedeva nonna Iolanda in compagnia della Madonna e di san Giuseppe che, trascinandosi dietro tutto il Paradiso, andavano davanti a Dio, si inginocchiavano e chiedevano aiuto, sollecitando conforto per lei e per il Vescovo. Chiaramente Marisa non vedeva Dio, perché nessuno Lo può vedere. Il primo capitolo di San Giovanni, versetto diciottesimo dice: "*Nessuno ha mai visto Dio, solo il Figlio che lo ha rivelato a noi*". Tenete presente questo, perché da qui si parte per arrivare a quanto la Madonna ha detto nell'apparizione di domenica. Marisa, non vedendo Dio, sentiva la Sua voce che veniva da una luce meravigliosa, quella luce che noi abbiamo visto e che vedrete anche voi; incastonati in questa luce c'erano un fiore meraviglioso che non ha uguali sulla Terra, o una stella luminosa. Questo non significa che Dio fosse l'uno o l'altra, ma si manifestava in questo modo perché l'uomo ha sempre bisogno di una mediazione, affinché possa percepire in qualche modo la Sua presenza.

Voglio anche raccontarvi una cosa bella e una meno bella che ci ha turbato per circa dodici giorni. Marisa portava sempre con sé l'Eucaristia in una teca d'oro, perché era l'unico modo per tenere lontano il demonio in modo che non la potesse aggredire. Tuttavia, Dio ha permesso che Marisa

restasse per alcuni giorni senza avere con sé Gesù Eucaristia; lo ha permesso per la sua santità, per fare aumentare la nostra fede, per il bene della comunità e della Chiesa. Ciò che è avvenuto in quei dodici tremendi e infernali giorni è stata forse l'esperienza più dolorosa di tutte le vacanze, più dei problemi di salute o delle sofferenze morali. Improvvisamente miriadi di demoni la circondavano, senza toccarla, incutendole un terrore tremendo e questo avveniva molte volte nella stessa giornata provocandole una tensione che si ripercuoteva poi su tutto il fisico e si scaricava in modo particolare sullo stomaco. Urlava come non l'ho mai sentita urlare, ma ricordandomi di essere vescovo, era sufficiente che io dessi l'ordine "*In nome di Dio, vi ordino di andar via*", che loro schizzavano via come api dal loro nido. I demoni, che sono furbi ed intelligenti, però ritornavano approfittando dei momenti in cui, per necessità anche fisica, dovevo assentarmi; molte volte ho dovuto interrompere ciò che stavo facendo per correre ad allontanare questi tremendi disgraziati. Abbiamo vissuto giorni, credetemi, che definisco infernali e questa situazione ci ha reso esausti, sfiniti e stanchi, fino al punto che, e anche questo è stato permesso dal Signore, Marisa ha confuso la voce della Madonna con quella melliflua del demonio che cercava di imitarla. In quel periodo Marisa non mangiava nulla ed è stata circa 10-12 giorni nutrendosi solo di Eucaristia. La prima volta il demonio le ha detto di mangiare dell'insalata, perché le avrebbe fatto bene, ma lui l'ha avvelenata; potete immaginare cosa è successo dopo che ne ha mangiato qualche foglia, avendo sentito subito che c'era qualcosa che non andava. I dolori sono cessati solo dopo l'intervento di Dio, ma ci siamo ricaduti una seconda volta. Sempre questa voce melliflua le ha detto di mangiare un panino e di dividerlo con me ed altri. Io le ho dato questo panino, ma la parte che abbiamo mangiato noi era immune, mentre la parte che ha mangiato lei era di nuovo avvelenata. Ricordo che, dopo questa seconda esperienza, sono esploso gridando: "*Mio Dio, vieni tu al posto mio, che io non ce la faccio più!*". Infatti, sentirmi ingannato dal demonio mi è sembrato qualcosa che non doveva avvenire e finalmente Dio Padre è intervenuto dopo questa seconda truffa diabolica dicendo: "*Forse voi pensate che sono stato troppo severo ed esigente con voi, ma, credetemi, ne avevo bisogno e dovevo farlo. D'ora in poi non permetterò più ai demoni di darvi fastidio e se verranno, come già ho iniziato a fare oggi senza che voi lo sapeste, li distruggerò tutti*". Finalmente, da quel momento, non sono più venuti e abbiamo potuto respirare, perché vivevamo in un incubo. Marisa mi ha detto mille volte che preferiva i dolori più lancinanti a queste visioni terrificanti perché, anche se si metteva sotto le lenzuola o si copriva con le mani gli occhi, queste immagini restavano. La cosa tremenda è che i demoni sapevano sempre cercare il momento opportuno per arrivare: quando non ero presente o quando ero distratto, al punto che era nato un meccanismo per cui continuamente dicevo: "*In nome di Dio, vi ordino di andare via*". Pensate cosa significa in una giornata ripetere continuamente questo. Veniva il momento in cui mi rilassavo un po', mentre parlavamo o mangiavamo insieme, e tornavano immediatamente. Credo che questo non l'abbia sperimentato nessuno.

Ho contato diciotto volte l'intervento di Dio Padre, ma ci sono stati anche l'intervento di Gesù e dello Spirito Santo. Una volta è venuto Dio Spirito Santo e Marisa gli ha chiesto quando mi avrebbe dato il dono delle lingue. Voi sapete bene che è sempre nell'aria questa promessa e Lui ha risposto che al momento opportuno riceverò questo dono, perché per parlare anche agli stranieri bisogna conoscere le loro lingue.

Ora voglio parlarvi della dipartita di Marisa, legata a dei numeri e ciò che vi dico è avvenuto nella realtà soprannaturale. Il Signore ci ha fatto sapere che quando Marisa andrà in Paradiso porterà con sé dal purgatorio 3540 anime che verranno disposte formando una processione con in testa la Madonna, san Giuseppe, nonna Iolanda e Marisa e, immediatamente dopo, i nostri genitori, i nostri papà e successivamente tutti gli altri. Al momento noi siamo arrivati a scrivere i nomi o la provenienza di 2800 persone, tra cui ci sono papi, cardinali, vescovi, sacerdoti, suore, laici, re, principesse, fedeli semplici, giovanetti e ragazzi con l'uso di ragione, ma la cosa più importante è che non c'è una disposizione gerarchica. La Madonna ha detto che la processione sarà formata secondo l'ordine con cui lei ci detta questi nomi, per cui i papi e i cardinali verranno dopo dei semplici fedeli, perché davanti a Dio non c'è più il grado, il potere o l'autorità; è questo che dovrebbero tener presente coloro che esercitano il potere. Gesù già lo ha detto: "*Le prostitute e i pubblicani vi precederanno nel regno dei cieli*". Vedete come il Vangelo è verità? Quindi ciò che avverrà sta a significare che l'ordine viene dato dall'amore. Infatti, lì ci sono persone che neanche immaginate, uomini e donne che io stesso credevo fossero all'inferno, ma un atto d'amore è stato sufficiente per salvarle. La carità, fatta con generosità a chi non aveva, ha aperto la strada; quindi, la frase "*L'amore è il Telepass per arrivare in Paradiso*" è confermata dal giudizio di Dio. Se noi vogliamo avere la sicurezza di andare in Paradiso, non dobbiamo fare grandi cose. Io lo vedo, per esempio, da come Dio stimi nonna Iolanda: la invia in ogni parte del mondo ad aiutare ed ora è continuamente vicina a noi. In questo momento, se non lo sapete, vi dico che alla mia destra c'è la Madonna e a sinistra c'è nonna Iolanda e Dio parla con nonna Iolanda. Al momento opportuno vi parlerò del Paradiso, ma secondo la concezione divina, non secondo la nostra comprensione umana.

Altri momenti di gioia si sono verificati quando Gesù, la Madonna, san Giuseppe, nonna Iolanda, Marisa e il Vescovo, spesso accompagnati anche dai piccoli bimbi della comunità, che ne sono ignari, sono andati sul Giordano: lì Gesù prendeva i pesci e li cuoceva su una graticola preparata da san Giuseppe, poi la Madonna li puliva e, cantando inni a Dio, venivano degustati. Dopo aver mangiato, Gesù mi prendeva sottobraccio e andavamo a parlare del Paradiso, della Chiesa e della situazione degli uomini, ma di questo non ne sarò cosciente fino a quando Dio vorrà. Queste sono le cose che abbiamo vissuto in continuazione.

Una sera dopo cena, è avvenuto un episodio di cui ha parlato anche la Madonna. Io stavo parlando di quanto sarà bello il corteo che entrerà in Paradiso dietro la Madre dell'Eucaristia, un corteo che anche io sicuramente vedrò; certamente loro vedranno anche Dio, mentre io non potrò vederlo perché sarò ancora vivo. In quel momento è intervenuto Dio dicendo: "*Ma che cosa dici? Chi sei tu per dire se mi vedrai o non mi vedrai? Sono Io che decido*". Io sono rimasto cheto e buono, perché mi ricordavo il versetto del vangelo; solo dopo ho capito che Giovanni intendeva dire che nessuno ha mai visto Dio, ma solo fino al momento della rivelazione; infatti, non ha detto che nessuno vedrà mai Dio. Quindi, una volta in più, ho dovuto chinare il capo e dire: "*Dio, tu sei veramente il padrone di tutto e fai ciò che vuoi. Noi, piccole creature, a volte non riusciamo neanche a capire quanto siamo sciocchi e piccoli nel pensare di doverti dettare delle leggi o dei modi di comportamento*". Noi siamo stati portati in bilocazione in diverse zone povere tra cui l'Africa e Marisa è stata molte volte in zone pericolose, soprattutto nei luoghi in cui è scoppiata quella tremenda guerra, in Libano, tra Israele e gli Hezbollah, proprio per aiutare le persone bisognose e soprattutto i bambini.

Fino ad ora vi ho raccontato alcune delle cose che potevo dire sulle nostre vacanze, ma ora voglio parlarvi della missione che è stata portata a termine dai giovani e da alcuni adulti. Durante le vacanze ho avuto la possibilità di leggere le vostre relazioni una ad una e mi sono fatto un'idea precisa di come sono andate le cose. La Madonna ha già detto diverse volte che la missione è andata bene; infatti, molti sacerdoti si sono posti la domanda: "*Se la verità è in quel luogo, cosa sarà di noi?*". Posso dirvi che su 334 sacerdoti avvicinati, i due terzi hanno avuto atteggiamenti sostanzialmente positivi; alcuni incontri che gli interessati hanno pensato fossero andati male, invece sono andati benissimo. Il Signore mi ha fatto capire che quello che dicevano non era quello che pensavano, ma ciò che erano costretti a dire per la paura; quindi, su 334 sacerdoti avvicinati, 220, ovvero i due terzi,

hanno chiaramente avuto benefici da questi incontri. Un terzo di essi è stato veramente cattivo, ma questo non ci deve interessare ora e neanche in seguito. D'altra parte, mi viene in mente un accostamento: un terzo degli angeli si è ribellato a Dio ed è stato scaraventato giù nell'inferno creato appositamente per loro. Un elemento che è venuto fuori, oltre la paura che in molti era tangibile, è stato il fatto doloroso che avevano una preparazione scarsa, perché non sapevano controbattere a determinate obiezioni. Tuttavia, ci sono stati anche molti aspetti positivi sui quali è bene soffermarsi: per esempio, molti hanno detto che è assurdo condannare senza aver precedentemente fatto un esame e un giudizio attraverso dei giudici. Il fatto che la comunità avesse dei giovani e degli adulti preparati era un segno tangibile positivo, perché l'albero si vede dai frutti e se questi sono i frutti, certamente l'albero è estremamente positivo. Molti sacerdoti hanno incoraggiato con parole chiare nel continuare ad andare avanti ed hanno ripetuto che i frutti erano positivi e quindi si trovavano di fronte a realtà degne di attenzione. Molti hanno fatto delle lodi proprio sul coraggio dimostrato e sulla preparazione raggiunta ed hanno anche promesso preghiere per il trionfo della verità, arrivando a dire di non ascoltare il Vicariato, perché non ci sono persone affidabili. Altri hanno riconosciuto che l'Autorità Ecclesiastica ha sbagliato, anche gravemente, ed hanno ringraziato Dio di aver conosciuto finalmente la verità, perché conoscevano una versione diversa e distorta. Hanno detto che di fronte ad un ordine sbagliato è giusto non obbedire, perché altrimenti si va contro la legge di Dio ed hanno affermato che il comportamento del Vicariato è estremamente sbagliato. Posso anche aggiungere che dall'estero sono arrivati molti incoraggiamenti, non solo attraverso Internet, ma soprattutto attraverso i nostri colloqui con la Madonna, con Gesù e con Dio Padre stesso. Ci è stato detto più volte che noi non immaginiamo neanche quante persone ci amano, ci stimano e pregano ogni giorno per noi.

Anche a Roma la situazione sta cambiando, anche se apparentemente non sembra, perché facciamo ancora esperienze dolorose, ma le ha fatte anche Cristo. C'è qui Maria Teresa che può testimoniare sulla sua pelle che, andando palesemente contro il diritto canonico e contro anche la legge umana, un vescovo è arrivato a impedirle di fare la comunione. Questo è completamente sbagliato, perché nessuno può impedire ad una persona di fare la comunione. Addirittura, se io, sacerdote, che sto dando la comunione, sapessi che chi viene a riceverla non è in grado perché è un traditore, un assassino, un eretico, io sono costretto a dare la comunione. Invece si deve rifiutare ai pubblici peccatori, a chi è condannato, ma condannato personalmente, diversamente no. Alcuni vescovi sono caduti veramente nell'assurdo, addirittura nel condannare le intenzioni: lei non fa parte della comunità, ma ha intenzione di farne parte e quindi io la condanno. Non posso scendere nei particolari di questa vicenda.

La Chiesa deve rinascere da questo e non può non rinascere, perché tante sofferenze allora sarebbero state veramente inutili o, peggio, controproducenti. Vorrei dire prima di tutto a me stesso e a Marisa, e ricordare a ciascuno di voi, la parola di Isaia che abbiamo letto domenica scorsa: "*Coraggio, Dio è con noi e lo ha dimostrato in tanti modi*". Ci ha chiesto tantissimo, potrei aggiungere anche troppo, ma le promesse che ha fatto, poiché sono promesse di Dio, verranno mantenute una dopo l'altra. Se ci guardiamo intorno possiamo dire che siamo povere, piccole e deboli creature, ma la potenza di Dio è con noi e il momento che noi attendiamo, come ha ripetuto la Madonna domenica scorsa, non deve essere lontano. Ha usato il termine "*tra poco*" e ha usato l'espressione "*presto*", ma un "*presto*" non può essere comunque un tempo troppo lungo, perché noi, umanamente parlando, non ce la faremmo a resistere. Stringiamo i ranghi, non ci lasciamo condizionare da assenze, distacchi o allontanamenti, ma ricordiamo la parabola delle vergini: le stolte, che hanno bussato dopo che era stata chiusa la porta e che era entrato lo sposo, sono rimaste fuori. Quelle persone che hanno agito come le vergini stolte si troveranno nella stessa situazione e ricordatevi che Dio mantiene ciò che ha promesso. Io voglio seguire il suo esempio e manterrò ciò che ho promesso: anche un domani sappiate che chi mi è stato vicino nel momento della prova mi sarà ugualmente vicino nel momento del trionfo. Io non posso dimenticare chi ci ha dato affetto e comprensione, mentre posso solo pregare per chi ci ha voltato le spalle.

Omelia del 17 settembre 2006

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

I Lettura: Is 50,5-9; Salmo 114; II Lettura: Giac 2,14-18; Vangelo: Mc 8,27-35

Sapete che quando parlo prima di celebrare la santa Messa vuol dire che la situazione è molto difficile e critica. Lo faccio perché voi stessi possiate pregare, durante la celebrazione e oltre, per scongiurare un pericolo enorme raccogliendo l'appello che viene da Dio, attraverso la Madre dell'Eucaristia. Questa notte Gesù stesso ne ha parlato per la prima volta, chiedendo di nuovo a Marisa di offrire a Dio le sue sofferenze per una causa così delicata e importante.

Non voglio entrare nel merito delle situazioni esistenti nel mondo mussulmano, ma devo affermare che non c'è reciprocità, pretendono moschee ovunque e non permettono che si costruiscano chiese nei loro territori; vogliono la diffusione della loro religione e mettono sotto processo e sotto tortura coloro che diffondono il cristianesimo o semplicemente ne danno testimonianza. Per questo motivo sono arrivati perfino ad uccidere sacerdoti che erano sul luogo solo per testimoniare il cristianesimo con la loro presenza. È inutile discutere su questi fatti, storicamente sappiamo che l'Islam si è diffuso con le guerre, grazie ad eserciti preparati e guidati da generali valenti che hanno distrutto i vari principati cristiani e li hanno sostituiti con nazioni islamiche. Basti pensare che paesi del nord Africa come Tunisia, Marocco, Algeria e Libia erano regioni caratterizzate da una fortissima presenza cristiana. La storia insegna questo, inutile pensare diversamente.

In un contesto incandescente come quello attuale, sembra che l'ala estremista stia prendendo in mano la situazione dei vari governi o in qualche modo faccia sentire la propria influenza, costringendo chi è moderato o contrario a certe forze di esasperata violenza, ad adeguarsi per non perdere potere, adesioni e consensi. Io sono scioccato da ciò che è stato creato.

Sono io il primo ad aver descritto la situazione reale, ma la prudenza è una delle quattro virtù cardinali, non si può gettare benzina sul fuoco perché altrimenti il fuoco divampa ed è inutile poi lamentarsi.

Non bisogna gettare benzina in una situazione così sconvolgente come quella attuale. Io stesso ho detto 20 anni fa, quando ancora non erano scoppiate queste vicende, che il vero pericolo per l'occidente non è la Cina ma l'Islam, perché ho studiato, mi sono informato ed ho letto quanto in loro la radice estremista sia presente; vanno volentieri incontro alla morte perché sono convinti che verranno premiati; ho visto fotografie in cui mamme festeggiano la morte dei figli, i famosi kamikaze, offrendo pasticcini a parenti e amici.

Questa è la situazione, noi non possiamo cambiarla, ma dobbiamo tenerla presente e anche se obiettivamente il discorso potrebbe essere valido, esso va contro la prudenza e accende scintille che potrebbero divampare in incendi tremendi. Benedetto XVI non è stato prudente, questo bisogna dirlo, non bisogna tacere perché è il Papa. Le sue parole hanno innescato situazioni che non vengono riportate dai mass media, dai giornali e dalla televisione. Dio vede con occhi profondi e conosce bene la situazione che è notevolmente peggiore di quella che ci viene descritta. C'è un reale pericolo di attentati e di guerre, sembra che non aspettino altro, dietro ci sono governi che armano e incoraggiano, c'è un discorso di potere e di ricchezza che riguarda zone petrolifere e zone particolarmente importanti e influenti, su tutto lo scacchiere mondiale. Chi sbaglia deve riconoscerlo. È inutile che Benedetto XVI, per la paura che lo ha poi assalito, non abbia dormito questa notte. Dio voglia che affacciandosi a mezzogiorno, faccia quanto chiedono: si umili per evitare distruzioni, morti e guerre. Se ama veramente il popolo, deve umiliarsi per il popolo. Questo Dio chiede, questo chiedono loro. Allora bisogna assolutamente pregare perché ciò avvenga.

Il Signore, a noi come comunità, ha dato tanti compiti oltre quello del trionfo dell'Eucaristia, della diffusione della devozione a San Giuseppe, della riscoperta della figura di Paolo VI, dell'importanza della Confessione, degli incontri biblici. Tutte queste missioni sono partite da qui, dove peraltro c'è una piccola, semplice, debole comunità formata da persone piccole e semplici, non potenti, non ricche e non colte. Dio non ha bisogno dei potenti, dei ricchi e dei colti, Egli ha potenza e ricchezza infinita e può fare a meno di tutti quanti i sapienti, i ricchi e i potenti della Terra. Egli ci ha affidato anche, come ricorderete, il compito di scrivere ai vari presidenti e capi di stato per evitare, in una determinata occasione, lo scoppio di un'altra guerra. Quelli del Vaticano e del Vicariato ci hanno riso sopra e a chi chiedeva loro spiegazioni davano la seguente risposta: "*Non date ascolto*". Si sono verificate tutte le guerre che erano state predette e pesano loro sulla loro coscienza, perché avrebbero potuto essere evitate se avessero accolto l'appello di Dio.

Oggi la situazione è ancora più difficile, critica, precaria e più esposta a pericoli enormi. Noi pregheremo, Marisa soffrirà ancora, offrirà il suo corpo a questa nuova richiesta di immolazione, anche se, credetemi, io ho detto: "*Ma è possibile che dobbiamo pagare sempre noi? Gli altri sbagliano e noi paghiamo*". Non è la prima volta, speriamo che sia l'ultima, però capisco la drammaticità della situazione. Il solo pensiero che dei bambini o anziani o persone che non c'entrano niente, debbano soccombere perché feriti o uccisi da questi kamikaze che non risparmiano colpi o attentati, mi ferisce e mi irrita profondamente, perché questa situazione poteva e doveva essere evitata.

È inutile che in Vaticano dicano che non c'era intenzione di offendere, si leggano il discorso e lo interpretino giustamente, il discorso si legge per quello che è, le interpretazioni poi sono personali, ma quando uno è responsabile e sa che le sue parole arriveranno sino ai confini del mondo, quando parla di certi argomenti deve calibrare le parole. Se non lo fa è imprudente e quindi non è degno di esercitare il ruolo che ricopre o perlomeno è incapace di farlo o ha consiglieri incapaci, ma la responsabilità è comunque di qualcuno.

Sotto il papato di Giovanni Paolo II non è mai successo niente di simile, anzi, era quasi considerato amico del mondo islamico; ha tuonato contro le guerre, contro le aggressioni del mondo occidentale.

Ho dovuto capovolgere tutto quello che avevo pensato di dirvi perché quello che ho capito è drammatico e chiedo a voi questa collaborazione. Vorrei pregare di avere, oggi stesso, il testo del messaggio per rivederlo e metterlo immediatamente su Internet e mi auguro che almeno questa volta non reagiscano offendendo noi e Dio stesso.

Quella lettera che scrissi a Benedetto XVI l'anno scorso ha fatto scalpore, ma non so neanche ora con sicurezza se gli sia stata consegnata. Attorno a lui c'è una cortina di ferro che impedisce i contatti, cioè impedisce che entrino o escano notizie e informazioni, ma se Dio ha chiesto questo, Lui stesso certamente farà in modo che la cosa venga risaputa tra gli alti prelati e addirittura da Benedetto XVI. Di fronte a questo, spero che sappia veramente chinare il capo e dica ciò che la sua natura può sentire ripugnante e il suo ufficio percepire indecoroso, per amore dei piccoli, dei deboli e dei poveri che ne soffrirebbero; l'amore deve spingermi a pronunciare una parola anche se mi umilia davanti agli altri.

C'è un precedente molto bello: il mio grande Paolo VI ha saputo parlare con umiltà e chiedere in ginocchio la liberazione di Aldo Moro alle brigate rosse. Lo ha detto con voce tremante, sia perché sofferente sia perché emozionato. Egli era innocente della situazione, ma era pronto a mettersi in ginocchio e a supplicare gli assassini che tenevano prigioniero Aldo Moro, di liberarlo. Paolo VI era grande, ma in tale situazione è stato grandissimo. Speriamo che il suo esempio faccia testo ed incoraggi colui che occupa il suo posto a fare altrettanto. Ora inizia la santa Messa ma non aspettatevi l'omelia perché non ho altro da aggiungere. Questa era la cosa più importante che potessi dirvi.

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

1° APRILE 2007 - DOMENICA DELLE PALME

"*Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*". In questo grido è racchiuso tutto ciò che oggi nel nostro cuore in modo tumultuoso è presente. È racchiuso l'amore, la fede, la speranza che per tanti anni sono stati messi duramente alla prova, ma è soprattutto racchiusa la nostra sofferenza.

Mio Dio, io Ti ringrazio, perché ancora una volta mi hai donato la Tua Presenza e hai permesso a me, piccola creatura, di poterTi parlare con il cuore in mano, che è trafitto e ferito. Grazie Dio Papà, che hai voluto essere chiamato così familiarmente da noi. Grazie Dio Gesù, che Ti sei fatto nostro fratello assumendo la nostra natura umana. Grazie Dio Spirito Santo, che con la Tua grazia e con i Tuoi doni ci rendi figli di Dio e somiglianti alla natura divina.

Per la prima volta in tanti anni Dio Uno e Trino, io non Ti prego per la Chiesa e i suoi difficili e innumerevoli problemi. Non Ti prego per coloro che soffrono, per i bimbi straziati, vilipesi, sacrificati sull'altare dell'egoismo e della guerra; non Ti prego per le mamme che patiscono nel vedere che i loro seni non hanno più latte e le loro mani non hanno più cibo da offrire ai propri piccoli. Non Ti prego nemmeno per gli ammalati e i poveri, non Ti prego per quelli che fanno parte del Terzo e del Quarto Mondo, sempre dimenticati dai potenti e dai grandi della Chiesa e del Mondo. Oggi Ti prego per me, Tuo Vescovo, e per la Vittima che da trentasei anni vive con me una continua agonia e un lungo calvario. Sembra, Signore, che ci hai rinchiusi nel Getsemani e ci permetti di camminare solo sulla via che porta alla croce. Ci parli di resurrezione, ma quest'alba che a volte sembrava iniziare, oggi è sparita del tutto e ci opprime di nuovo un buio fitto intorno a noi.

La creatura deve inchinarsi di fronte al proprio Creatore. Ci hai insegnato a non farTi domande e a non porTi i "*perché*". Ora però la natura umana è duramente provata, stanca e sofferente di questa situazione, anche perché sembra non finire mai, anzi peggiora di giorno in giorno. Io, come figlio, mi permetto di chiedere a Te che sei mio Papà: "*Fino a quando mio Dio, fino a quando?*" Non vedi che non ce la facciamo più, non vedi che non abbiamo neanche la forza di alzarci, di camminare e di svolgere il minimo come responsabili di questa comunità. Mio Dio, perché questa croce non ci viene mai sollevata?

Oggi, domenica delle Palme, Tu fai il tuo ingresso trionfante a Gerusalemme, ma Tu sai, o Signore, che mentre Ti sorreggevo e Ti parlavo, Ti dicevo che per me non è un ingresso trionfante, ma è un continuo camminare lungo la strada del calvario. Così come Tu sul Calvario sentivi il peso della croce, anch'io oggi ho sentito in modo forte e a volte opprimente il peso di sorreggerti. Come può uno che è stanco e sfinito sorreggere Te, mio Dio? Ricordati Gesù, quando stanco, affaticato, affamato, assetato ti sei fermato sul pozzo di Giacobbe e hai chiesto con voce insistente: "*Dammi da bere, ho sete*". Ti ricordi, quando stanco percorrevi le strade della Palestina, rivolto a Dio, Tuo Padre, nostro Padre hai detto: "*Mio Dio sono sfinito e stanco, non ce la faccio più*" e Dio Padre ha fatto fiorire ai Tuoi piedi un bastone al quale Ti sei appoggiato per continuare a camminare. Ma dove sta il nostro bastone? Quante volte mi inchino verso i miei piedi e non lo vedo e grido: "*Dammi un bastone per poter continuare!*" e ti grido: "*Dove sei Mio Dio!*". Oh sì, sento la tua risposta: "*Sono nel tuo cuore, sono con te e dentro di te*", ma questo Signore, te lo dico con semplicità, non ci basta più. Abbiamo bisogno di sentire fisicamente la Tua forza che ci rigenera, la Tua pace che ci rasserena e la Tua grazia che ci porta verso altezze sempre più alte.

Oh Signore, mi unisco al grido e al lamento di tuo Figlio: "*Passi da me questo calice*" e lui ha aggiunto: "*Sia fatta la tua volontà*". Lo dico anch'io, ma tremando. Quale è la Tua volontà, Signore? Dobbiamo ancora continuare a soffrire e gemere noi che, nonostante tutto, siamo stati sempre fedeli lungo questi anni così lunghi e dolorosi? Perché continui a trattare così quelli che Ti amano e chi Ti hanno fatto amare, coloro che Ti hanno conosciuto e Ti hanno fatto conoscere? Non rimproverarmi mio Dio, se ti parlo in questo modo; Tu sai che con la vittima, con l'eroina della sofferenza abbiamo detto: "*Signore basta!*". Non prenderla come mancanza di rispetto: basta con le parole e con le promesse. Allenta la morsa e so che in questo momento tutto il Paradiso ripete con me: "*Allenta la morsa*". Ma più di tutti, la nostra Mamma, la Madre dell'Eucaristia, colei che è dalla nostra parte, ti supplica e piangendo ti dice: "*Mio Dio, Dio Papà, mio Tutto guarda in che situazione sono ridotti i tuoi e i miei figli!*".

Oh, non mi alzerei mai da qui! È così bello poter aprire il mio cuore e confidarti tutte queste pene! Sorridi o Dio alla nostra debolezza, provvedi alla nostra stanchezza. Le notti sono lunghe e dolorose, le ore veramente non passano mai. Durante il giorno si affacciano continuamente problemi e l'ansia e la paura ci fanno sempre compagnia.

Signore, rispondici e insieme a me, oltre che l'intero Paradiso, questa comunità piccola, stanca, debole, fragile si unisce alle preghiere e alle suppliche del pastore. Lo so, molti occhi sono inumiditi dalle lacrime e tutti i cuori pulsano accanto a quello mio e di Marisa e anch'essi ti implorano: "*Mio Dio, basta!*". Anche nei loro cuori spesso è presente l'incertezza, la paura, la stanchezza. Certo, hanno meno motivi di noi per esserlo, ma condividono con noi le stesse tribolazioni. Vedono il posto di Marisa sempre vuoto e notano le righe di sofferenza sul volto del Vescovo. Quante volte i giovani e gli adulti hanno ingoiato le lacrime, hanno stretto i denti; non hanno condiviso né pensieri e né hanno scambiato riflessioni per non contagiarsi, hanno quasi cessato di pensare e di riflettere per evitare di far sorgere tanti dubbi.

Mio Dio, vedi questi bambini, piccole creature, piccoli fiori di questo giardino. Tu l'hai detto e lo riconosco, sono qui per le sofferenze e le preghiere della Vittima e del Vescovo e Ti ringrazio. I matrimoni che sono nati all'insegna del Tuo amore e i cui membri crescono e vivono nell'amore sono i frutti di queste sofferenze, Tu lo hai detto ed io ti ringrazio. I prossimi matrimoni che si stanno preparando anch'essi sono frutto della sofferenza e della preghiera del Vescovo e della Veggente, Tu lo hai detto ed io ti ringrazio. Ma vorrei, Signore, ringraziarti anche perché venga finalmente dal Tuo cuore una parola che spalanchi di nuovo alla gioia della vita, alla serenità dell'esistenza, alla pace che solo Tu puoi dare. Ed ora mio Dio donaci la Tua benedizione, il Tuo conforto, la Tua grazia e il Tuo sorriso.

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"